

sono costretti, per la notificazione di atti in località spesso lontane dalla abituale loro residenza.

Una speciale Commissione studiò questo argomento; e affermò l'urgenza di provvedere. Invito il ministro a attuare provvedimenti che, in corresponsività dei servizi, una buona volta assicurino la sorte di questo personale.

Un'ultima raccomandazione devo rivolgere al ministro; raccomandazione da me già fatta per occasione di precedenti bilanci.

Per quanto ve lo consentano queste nostre finanze, che si persiste a dire così disastrose, provvedete a stabilire biblioteche adeguate, per uso dei magistrati.

Giustamente uno degli oratori additò quanto fosse penoso questo spettacolo di un giudice, costretto a lottare tra i bisogni della vita e le necessità di un lavoro essenzialmente scientifico, che a lui si impone.

Oggimai il giure, per le mutate condizioni dei tempi, si veste di forme nuove; dinanzi alle quali gli studi di una scolastica antiquata addiventano ogni dì più insufficienti. Il magistrato è oggimai costretto a seguire, giorno per giorno, il movimento del pensiero moderno.

Ebbene, io mi auguro che si riconosca essere venuto il tempo di provvedere a tutte queste necessità, inseparabili dal funzionamento di uno Stato rettamente ordinato.

Vanamente si grida che a un regime doveroso di economia è forza oggi sacrificare tutto queste necessità. Contrariamente ad altri, io penso che male si viene a fare qui dentro le prefiche dell'erario, quando si lascia il paese nell'abbandono. Invano si tenta lucupletare l'erario spogliando il paese della soddisfazione dei suoi servizi.

A un erario florido io preferisco servizi pubblici rettamente ordinati, rispondenti alle pubbliche necessità; preferisco un paese, ove la vita intellettuale e morale abbia modo di manifestarsi in tutta la sua attività. Non temo i disavanzi; temo un paese per economia condannato a una esistenza stentata.

E parlando di magistrati, mi associo ad altro oratore, il quale già rilevò come vanamente si invoca qui l'esempio della Francia. In Francia la magistratura ha retribuzioni e riguardi, che in Italia le mancano. La differenza tra i due bilanci della giustizia, in Francia e in Italia, da questo unicamente dipende, dal numero dei tribunali, in Francia troppo inferiore al numero dei tribunali nostri. La Francia non ha che sole quattro Corti di appello. In Italia ne contiamo venti, più quat-

tro sezioni sussidiarie. Nè la Francia è come l'Italia coperta da una pleiade di preture.

Ebbene, io domando ai miei colleghi: chi di noi sarà che, senza esitanze, conceda pieni poteri a un ministro, per sacrificare a un regime di economia questi nostri piccoli centri di vita locale?

In quel giorno conteremo i voti...

Fortis. Se verrà.

Panattoni. Quanto a me, io vi aspetto a quel giorno: mi riservo contare i voti in quel giorno.

Frattanto al ministro domando che, senza prevenire i tempi, e senza curarsi di riforme ipotetiche, le quali verranno quando verranno, se pure verranno, curi per il momento i bisogni dell'oggi. In questo senso ho sentito il dovere di raccomandare a lui la classe benemerita degli aggiunti giudiziari, e quella non meno dimenticata degli uscieri; comechè io pensi che, affinché l'uomo possa ai propri doveri interamente rispondere, tale debba essere la posizione che la società gli crea, da dargli modo di soddisfare come ai propri doveri, così al proprio decoro, e alle più legittime necessità della vita. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pascolato.

Pascolato. Io mi era iscritto nella discussione generale, perchè non aveva trovata la sede, in un capitolo del bilancio, dove far cadere una modestissima raccomandazione che intendeva rivolgere all'onorevole ministro ed alla Commissione del bilancio.

Ma, poichè mi trovo a parlare, permetta la Camera che alle risposte eloquenti e concludenti già date dall'onorevole Cerruti e dall'onorevole Panattoni alle osservazioni fatte dall'onorevole Prinetti intorno alla misura dell'aumento del dieci per cento per i sessenni, io aggiunga qualche modesta considerazione.

Io non entro nell'ordine elevato di argomentazioni desunte dalle condizioni del bilancio, dove si è compiaciuto di portare la questione l'onorevole Prinetti. Credo però sia lecito osservare che nelle viscere della questione specifica proposta alla Camera, malgrado la elevatezza di quelle considerazioni sue, egli non è entrato perchè non vi poteva entrare.

La ragione per la quale ministro e Commissione si sono accordati intorno a questo provvedimento, è sostanzialmente una sola; avevano entrambi davanti una questione di giustizia, cioè l'inferiorità assoluta e relativa del trattamento dei funzionari dell'ordine giudiziario in confronto, non soltanto di quelli dipendenti dalle altre am-